

sentire tutta la caratteristica del luogo, autentico nido di aquile fatto per l'isolamento e per il dominio.

Poco a monte di questo sarcofago un sistema di cavernette in roccia per la raccolta dell'acqua, altro indizio della grande cura che era stata posta per assicurarsi quel prezioso elemento, condizione indispensabile perchè il sito inaccessibile, rifugio imprendibile, non diventasse in caso di assedio una fatale prigione (fig. 3, 17).

Di fianco a queste cavernette un edificio rettangolare senza caratteristiche salienti, con accanto una delle solite cisterne (fig. 3, 18).

Interessante è invece il gruppo di rovine sullo sperone roccioso che si contrappone alle guglie della selletta di accesso alla città (fig. 3, 19 e tav. I, b). Tutto è sconvolto, così che è ben difficile farsi un'idea dell'insieme. Sono riconoscibili anzitutto gli elementi di un tempio di tipo greco, con colonne a tamburi scanalati di tipo ionico. Non ho visto nessun capitello, ma una esplorazione nella valle ai piedi dello scoglio permetterà certo di rinvenirne qualcuno. Fra le rovine del tempio è un frammento architettonico con a rilievo un bucranio e un grande pseudo, decorato nel mezzo da una *ἔξισκελῆς* e torno torno da un giro di borehie. Tanto il bucranio, quanto l'emblema rotatorio della *polyskeles* sono tipici della regione in cui sorge il Cavagh Dagh. La *polyskeles*, di solito nell'aspetto di *triskeles* ma talvolta anche di *diskeles* e di *tetraskeles*, è ritenuta addirittura l'emblema della confederazione licia (1), tale è la sua costanza sulla monetazione della regione in monete del V secolo av. Cr. Appare peraltro anche nella zona limitrofa della Panfilia ad Aspendos (2), della Pisidia ad Adada (3) e a Prostanna (4) e della Cilicia ad Olba (5), in monete del I secolo av. e d. Cr., per non parlare di città di altre parti del mondo greco.

L'emblema della *polyskeles* ci induce dunque, per ragione di frequenza, a preferire, per il nostro monumento, delle relazioni con la Licia. Perchè poi al Cavagh Dagh si abbia la *exiskeles* anzichè la *di-* o la

*tris-* o la *tetraskeles*, come di regola nella monetazione licia, è difficile a dirsi, amenochè non si tratti di un semplice raddoppiamento, a scopo intensivo, della più frequente *triskeles*. Il Babelon (1) pensava che, essendo probabilmente la *polyskeles* il simbolo della Confederazione licia, il numero dei rami potesse rappresentare il numero dei popoli confederati al tempo delle singole monetazioni.

In una moneta licia (2), probabilmente della prima metà del V sec. av. Cr., appare proprio il motivo dello scudo con la *triskeles* per epistema come al Cavagh Dagh: e questo è certo buona conferma della relazione precedentemente stabilita.

Anche il bucranio, insieme colla figura del toro, è simbolo non raro della monetazione licia (3). Inoltre lo troviamo sul diritto di una moneta di Adada che ha al suo rovescio la *triskeles* (4). Anche in questo caso le relazioni maggiori sono con la Licia.

Quanto al significato della *triskeles* e dei suoi derivati, dopo gli studi soprattutto di Edw. Thomas (5), pare assodato che essa sia un simbolo solare e quindi un attributo di Apollo Lykios quale dio del sole (6).

Il significato del toro nelle monete licie non è determinato; ma, per il perfetto parallelismo di schemi con i quali si presenta (testa, protome, doppia protome, figura intera stante, in corsa, che si gratta il muso con una delle zampe posteriori), esso deve essere ritenuto un doppio simbolico del cinghiale, che è anche più comune nella monetazione stessa. Ora, poichè il cinghiale può essere ritenuto con qualche fondatezza un attributo dell'Apollo Lykios (7) anche nel toro dovremmo riconoscere un attributo dello stesso Apollo.

*Exiskeles* e protome taurina sarebbero ambedue simboli del dio nazionale dei Licii, identificato con lo Apollo greco. È quindi probabile che il tempio sul quale noi li troviamo fosse dedicato precisamente all'Apollo Lykios, ottimo elemento, insieme coi minori già rilevati,

(1) Babelon, op. cit. II, 1, col. 512 seg.

(2) Babelon, op. cit. tav. XXII 17 e II, 1, n. 836, col. 503.

(3) Babelon, op. cit. tav. XXII 14-16 e XCII 14, per i bucranii; XXII 19, XCIII 1-3, 9-10 e 12, XCVII 2, 4-5, e 12-15 per le figure di toro.

(4) Head, op. cit. pag. 705.

(5) E. Thomas, in *Numism. chron.* 1880.

(6) Babelon, op. cit. II, 1, col. 511 e seg.; Head, op. cit. pag. 688 e seg.

(7) Babelon, op. cit. II, 1, col. 509.

(1) Babelon, *Traité des monnaies grecques et romaines*, II, 1, col. 512 seg.

(2) Babelon, op. cit. tav. 23, nn. 11-12.

(3) B. W. Head, *Histor. nummorum*, Oxford 1911, pag. 705.

(4) Head, op. cit. pag. 709.

(5) Head, op. cit. pag. 727.